

chiarire un equivoco, in cui mi pare sia caduto l'onorevole ministro degli affari esteri.

L'onorevole ministro avrebbe avuto ragione di lamentarsi del modo di procedere dei nostri connazionali di Lima, di cui io ho parlato, ed anche del modo di procedere mio, se io avessi ricevuto da loro dei reclami perchè li presentassi al ministro degli esteri, ed invece mi fossi divertito a farli pubblicare sopra un giornale od a portarli qui alla Camera. Ma il fatto è ben diverso. Non è già che essi si siano rivolti a me e che io abbia ricevuto da loro dei reclami ch'io dovessi presentare al Governo. Io ho letto in molti giornali venuti di colà il racconto del fatto (il quale è abbastanza antico, quanto occorre perchè la notizia dalle coste del Pacifico giunga fino in Italia) e per questo me ne sono occupato.

E non ho portato questi fatti a cognizione dell'onorevole ministro per rimproverargli che il Ministero non abbia esaudito un reclamo a lui pervenuto dal Consolato di Lima. Ho constatato, nella narrazione fatta da quei giornali, questo fenomeno: che, essendo stato arrestato un nostro connazionale, si è commossa la pubblica opinione, si sono commossi tutti i giornali di quel paese, ma non si è commosso, o almeno non pare da nessun indizio, neanche lontano, che si sia commosso il nostro rappresentante. Questo è il fenomeno, che ho osservato, e che ho portato a cognizione dell'onorevole ministro degli esteri. Del resto non ho avuto reclami: se ne avessi avuti mi sarei affrettato a portarli a sua cognizione, anche in via privata.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

**Brin, ministro degli affari esteri.** Non è che io abbia voluto muovere lagnanza all'onorevole Luzzatto. Anzi, avendo letto, questa mattina, la notizia della *Tribuna*, ho potuto trovarmi non completamente ignaro del fatto. Io ho voluto solo dire che è difficile per un ministro degli esteri, specialmente qui, nella Camera, di pronunziarsi subito circa la condotta di un Governo estero per fatti sui quali non ha informazione. Nel caso presente, poi, dal racconto stesso del giornale parrebbe trattarsi di una questione di mio ed tuo, devoluta all'azione del tribunale.

L'onorevole Luzzatto ha fiducia maggiore nel racconto dei giornali, e crede subito sia tutto vero quello che vi legge. A me sia

permesso di non accettare a occhi chiusi le affermazioni dei giornali.

**Presidente.** Non essendovi altri oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, il capitolo 13 si intenderà approvato.

Capitolo 15, che diventa 14. Stipendi al personale dei consolati, lire 481,150. 81.

**Pugliese.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Pugliese.** Nella discussione generale promisi che avrei richiamato l'attenzione del Governo in maniera speciale nella discussione dei capitoli sulle nostre colonie della costa africana mediterranea e su quelle del Brasile.

Eccomi a mantenere la parola; e la posso mantenere perchè narro fatti che tengono al servizio pubblico, il quale non ammette discontinuità, e fatti che sono avvenuti sotto l'amministrazione Brin, e per i quali egli è tenuto a dare schiarimenti. Prevengo l'onorevole ministro che per tutti i fatti di cui parlerò, posseggo gran copia di documenti che metto a sua disposizione nel caso che egli crederà di fare, come io chiedo e credo necessario, una rigorosa inchiesta.

Così avrò compiuto il dovere di svolgere in questa sede di bilancio due interpellanze che da questo momento possono ritenersi cancellate.

Parlo breve di Tripoli.

Nel 1891 si formò una Società di mutuo soccorso. Un anno dopo fu sciolta e il presidente pregò il console avesse provveduto alla conservazione del piccolo patrimonio sociale.

Disse non potersi immischiare nelle cose di una Società. Quelle che era stato presidente vendette tutto e sparì.

Nel 1893 si formò una nuova Società e nominò il suo presidente; ritornò il vecchio e si querelò per i reati di cui agli articoli 185 e 186 del Codice penale, contro il nuovo.

Questa volta il console intervenne e condannò il presidente della nuova Società a lire 50 di multa.

Parlo meno di Tunisi ove il console fin da quando era ministro l'onorevole Di Rudini si mise in rottura con tutta la colonia, ed ora, dicesi, che dia balli tassando gl'invitati a 10 lire ciascuno.

Mi fermo a considerare le cose di Philippeville e di Algeri.